

Il governatore di Bankitalia ricorda il «venerdì nero» della lira

Fazio: «Italia come il Messico A marzo sfiorato il crack»

L'Italia come il Messico? Lo scorso marzo ci siamo andati molto vicini. Il crollo della lira al minimo storico sul marco ha avuto caratteristiche tali da sfiorare la crisi finanziaria. È l'analisi dello stesso governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Che in un colloquio ricorda la tensione di quei giorni, gli enormi deflussi di capitali sull'euromercato, la sostanziale impotenza delle banche centrali di fronte all'impeto dei mercati.

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'Italia come il Messico? Il nostro paese che da sempre appartiene all'Occidente, che si vanta di far parte del ristretto club dei Sette Grandi, che addirittura rivendica un posto nel consiglio di sicurezza dell'Onu ridotto improvvisamente al rango di un paese in via di sviluppo o quasi? Sembra che una forzatura polemica, un eccesso di pessimismo. Invece, c'è mancato poco. Lo scorso marzo abbiamo rischiato di seguire il paese centroamericano sulla via della bancarotta finanziaria. La poco gratificante informazione viene addirittura dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Ne ha parlato la scorsa estate a Palazzo Giustiniani nel corso di un colloquio, sinora tenuto riservatissimo, con il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, il ministro del Bilancio, Rainer Maser, e l'ex presidente della Federal Reserve, Paul Volcker. Il resoconto della conversazione è stato reso noto dagli atti della libreria della Camera.

La crisi di marzo che ha spinto la lira al minimo storico di 1.280 sul marco è stata determinata da un deflusso di capitali, probabilmente originato a Londra, paragonabile all'emorragia che pochi mesi prima aveva messo in ginocchio l'economia messicana, ha osservato nel corso della riunione Fazio, protagonista della lotta contro l'ondata

speculativa che si è abbattuta sulla nostra moneta.

Durante la conversazione tra i quattro, il governatore della Banca d'Italia ha rivelato i contenuti di un breve colloquio avuto in quei mesi con l'attuale numero uno della Federal Reserve, Alan Greenspan. I due, all'indomani della crisi messicana e nei giorni più difficili per la lira, si sono incontrati a Basilea dove periodicamente si riuniscono i governatori delle banche centrali del G-10 per fare il punto sulle tendenze monetarie mondiali. La ricostruzione di Fazio ricorda anche la «preoccupazione» manifestata da Greenspan all'udire le dimensioni dei movimenti in atto sul mercato della lira.

Quell'incontro a Basilea

«In una delle nostre discussioni a Basilea - ricorda Fazio - proprio dopo lo scoppio della crisi messicana - nel febbraio o forse nel marzo di quest'anno - ho detto ad Alan Greenspan che avevamo la stessa situazione in Italia: un afflusso di investimenti dell'ordine di 60 miliardi di dollari in un anno, il 1993, e nel 1994 un deflusso di circa 30 miliardi di dollari».

«Greenspan - ricorda ancora Fazio - era veramente preoccupato. Mi ha detto: non ho mai visto un simile flusso di capitali dagli Stati Uniti, da dove vengono?». Io - con-

tinua il governatore - gli ho risposto: «credo che voi abbiate fornito in un certo senso quella che noi chiamiamo la base; la maggior parte di questi capitali ha avuto origine probabilmente a Londra, o altrove, in quello che chiamiamo il mercato dell'eurodollaro. Poi è iniziato questo acquistare obbligazioni, sfruttando le variazioni, gli alti tassi di interesse, le aspettative». Con questo sistema - nota Fazio - i paesi più piccoli si trovano in una situazione di completa confusione».

Hot money

L'analisi offerta da Fazio ai suoi interlocutori supera la contingenza per sollevare problemi strutturali relativi al funzionamento del mercato internazionale. «Per completare la mia osservazione - spiega il governatore rivolgendosi a Scognamiglio, Maser e Volcker - in merito ai capitali a breve termine, devo rilevare che noi continuiamo a chiamarli capitali, ma non sono capitali: sono solo flussi monetari. Negli anni sessanta si usava la definizione hot money, ora quell'hot money prende questa forma. È il vecchio sistema dell'eurodollaro».

«Non abbiamo idea, una precisa statistica, di ciò che accade in questi mercati riguardo a questa moltiplicazione di fondi, che si moltiplicano e poi scompaiono. Essi - avverte Fazio - possono avere un forte impatto sui tassi di cambio ma anche sui tassi di interesse». La potenza e la rapidità di spostamento dell'hot money, conclude Fazio, è ancora difficilmente gestibile. «Credo che ci troviamo davvero in una situazione in cui l'economia nazionale è simile a quella di cento anni fa, quando hanno cominciato ad apparire le banche e gli istituti finanziari, e abbiamo dovuto attraversare alcune gravi crisi finanziarie per capire».



Antonio Fazio Lanni



Nel dicembre del '94 una modesta svalutazione e poi crolla il boom messicano L'improvvisa fuga di capitali dal «peso»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Una situazione messicana? È più che possibile, ovviamente, che il governatore della Banca d'Italia sia ricorso ad un tale paragone al solo scopo di sottolineare la gravità delle circostanze che, nel marzo scorso, trascinarono la lira ai suoi minimi storici. Ma è un fatto che almeno in un punto - la rilevanza del cosiddetto hot money - le cause delle due crisi sembrano oggettivamente coincidere. Con una sostanziale e piuttosto evidente differenza: mentre nel caso italiano l'origine di tali flussi di capitale - «probabilmente Londra», secondo Fazio - resta tutt'ora misteriosa, in quello del Messico era, almeno a grandi linee, del tutto chiara. Hot money era, infatti, l'enorme, ma assai precaria massa di capitali speculativi che - calcolata in 500 miliardi di dollari - viaggiò «da Nord verso

Sud» negli anni tra il '90 ed il '94.

Di questa «bonanza» il Messico era di gran lunga stato il principale beneficiario. E ciò per una semplice ragione. Le politiche di «apertura ai mercati» messe in atto dal presidente Salinas (e letteralmente idolatrate a Wall Street) avevano calamitato una grande quantità di investimenti, questa volta in larga maggioranza provenienti, non più dalle banche, ma dai pension funds e mutual funds americani. Ovvero: da un'assai diffusa e, in ultima analisi, incontrollabile miriade di piccoli risparmiatori in cerca di rapidi e consistenti guadagni.

E proprio questa fu, a detta degli esperti, la ragione immediata d'una tanto repentina (e potenzialmente devastante) caduta. Bastò infatti che - il 20 dicembre del '94 - il nuovo presidente Ernesto Zedillo annunciasse una piuttosto modesta svalutazione del peso (svalutazio-

ne che Salinas aveva imprudentemente rinviato per ragioni elettorali) perché quella bonanza si trasformasse in stampede. Ovvero in una disordinata ed inarrestabile fuga. Ed il tutto mentre le riserve monetarie messicane, prosciugate dal boom delle importazioni seguito all'entrata in vigore del Nafta, si trovavano a livelli pericolosamente bassi. Tanto bassi da rendere «impagabili» i 23 miliardi di dollari in tesobonos che proprio in quelle settimane venivano a scadenza.

Per evitare una «reazione a catena» che avrebbe sconvolto i mercati internazionali fu, in quell'occasione, necessario allestire la più grande operazione di salvataggio finanziario della storia: 52 miliardi di dollari messi cumulativamente a disposizione del governo messicano, e prevalentemente provenienti dal Tesoro Usa e dal Fmi. Una gigantesca «pezza» che, tuttavia, ha soltanto «rattoppato» il problema.

Braccio di ferro sui telefoni russi

Stet: ancora in gioco Per Mosca nuova gara

ROMA. Stet: Ernesto Pascale tenta di evitare la ritirata di Russia. Per questo, mentre a Mosca si moltiplicano le voci contrarie alla finanziaria telefonica italiana e si dà ormai per scontato l'avvio di una nuova gara per la privatizzazione di Svyazinvest, da Roma l'amministratore delegato fa partire segnali di pace. O meglio, lancia messaggi che invitano la controparte al dialogo nella convinzione che i giochi siano ancora aperti. Dove sta la verità? A Mosca dove si grida al tradimento o a Roma dove si continua a parlare di porte ancora aperte? Forse, la ragione Pascale di continuare a sperare anche se ormai il cammino dell'ottimismo si è fatto molto stretto.

Nonostante l'evidente rabbia per il mancato accordo, alle autorità russe quasi 640 milioni di dollari che la Stet si dice disposta a versare immediatamente, pur se in un paese terzo, fanno un gran comodo. E la anche molto comodo l'insieme della somma che Stet si è detta disposta a sborsare, tra acquisto ed investimenti successivi, per entrare in possesso del 25% di Svyazinvest: 1 miliardo e 400 milioni di dollari, oltre 2.000 miliardi di lire. Si tratta della più grande privatizzazione mai tentata sinora in Russia. Fare una nuova gara per la cessione del gestore telefonico russo significa perdere tempo e rinviare gli incassi di almeno di un anno.

Da parte sua, anche la Stet ha interesse a portare a conclusione l'accordo. Cedere le armi proprio ora che ha vinto una delle più importanti gare internazionali cui abbia partecipato sbaragliando i migliori gestori telefonici mondiali avrebbe il sapore di una beffa. Ne perderebbe della sua credibilità all'estero, ne sarebbe compromessa le potenzialità dell'intero gruppo sul promettevole mercato russo, ne uscirebbe malconca la stessa

immagine di Pascale. Indubbiamente, il gruppo italiano prima di intepugnarsi per una cifra così consistente vuole vederci chiaro ed avere il massimo delle garanzie, ma è probabile che prima di lasciare definitivamente la partita sia disposto al massimo delle concessioni, forse anche più di quanto non si fosse disponibile all'inizio del braccio di ferro. Per questo ribadisce che non c'è nessuna ostilità alla nuova situazione politica russa e che le divergenze sul tappeto sono ancora sormontabili.

A Mosca, tuttavia, per gli italiani tira una gran brutta aria. Anche perché, a quanto pare, c'è stato un cambio della guardia tra i personaggi che partecipano alla trattativa con Stet. Questo potrebbe spiegare molte cose in una vicenda in cui c'è assai poco di chiaro. «La Stet non ha effettuato il pagamento concordato nei tempi dovuti in base ai termini di vendita - accusa in una intervista a Wall Street Journal Maxim Boycko, responsabile del Centro Russo delle Privatizzazioni, l'ente che gestisce la cessione di Svyazinvest - Il governo russo considera ormai archiviata l'offerta. A gennaio deciderà quando ripetere la gara». Il nuovo bando potrebbe apparire entro giugno. Del resto, dietro le quinte si prepara ad entrare in scena Deutsche Telekom. Il gruppo telefonico tedesco ha mal digerito la vittoria italiana in Russia. A Mosca si era presentato assieme a France Telecom e all'americana Us West. Una cordata di tutto rispetto. Ma aveva offerto 200 milioni di dollari in meno degli italiani. Se saltasse l'accordo con Stet, Deutsche Telekom e soci sarebbero i primi a farsi avanti. «Se ci sarà una nuova offerta, valuteremo la situazione», ha dichiarato ieri un portavoce del gruppo confermando il grande interesse tedesco per il mercato russo.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER

(al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)

in collaborazione con KLM

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 24 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.400.000. Supplemento partenza da Roma lire 50.000. Tasse aeroportuali lire 24.000. Itinerario: Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia. La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle), la prima colazione, un pranzo e una cena, l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert Van Meerlen di Delft, la visita guidata di Amsterdam, un accompagnatore dall'Italia. Nota: le iscrizioni a questo viaggio, dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja, saranno chiuse entro il 10 marzo. Accompagnerà il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità.

VIAGGIO NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano l'8 febbraio. Durata del viaggio 13 giorni (10

notte). Quota di partecipazione lire 3.550.000. Supplemento per l'estensione facoltativa a Pattaya (6 giorni/5 notti) lire 640.000. Supplemento partenza da Roma lire 150.000. Itinerario: Italia (Helsinki)/Bangkok-Mae Hong Son-Chiang Mai-Chiang Rai-Chiang Mai-Bangkok (Helsinki)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione, cinque giorni in pensione completa e quattro in mezza pensione, la prima colazione a Pattaya, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 11 giorni (9 notti). Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000. Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000. Supplemento partenza da altre città lire 250.000. Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal

programma, l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

in collaborazione con KLM

Partenza da Milano il 2 febbraio. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 16 giorni (14

notte). Quota di partecipazione lire 4.980.000. Supplemento partenza da Roma lire 50.000. Itinerario: Italia/Amsterdam/Lima-Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Juliacá)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu)-Cusco-Lima (Amsterdam)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima e seconda categoria, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali peruviane.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

(La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi)

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il

22 febbraio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 14 giorni (11

notte). Quota di partecipazione lire 6.300.000. Itinerario: Italia (Amsterdam)/Santiago del Cile-Vaiparaiso-Arica (Parco nazionale di Lauca)-Iquique-Calama (Puerto Mont-Petrohue)-Puerto Varas-Temuco-Santiago del Cile (Amsterdam)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cile.

UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione lire 2.100.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle,

la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 30 marzo. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12

notte). Quota di partecipazione lire 4.550.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Hue-Danang (Hoi-an-My Son)-Quynon-Kontum-Pleiku-Buon Ma Thuot (D'Vei Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.

